

paese quando ha preso l'iniziativa della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, che condusse poi alla limitazione del corso forzoso, ma ha reso un grandissimo servizio alla Banca che dovrebbe annoverarlo tra i suoi benefattori. Fu la limitazione della carta che fece scendere l'aggio dal 10 e l'11 per cento al 5 e il 6 per cento e rese tollerabile la carta-moneta, non solo economicamente, ma anche politicamente; perchè se non si fosse limitata la carta nel 1868 e l'aggio non fosse disceso a miti proporzioni, noi avremmo avuto seriissime perturbazioni, non solo economiche, ma politiche.

Io non credo che il ministro di finanza d'allora e la Banca avrebbero potuto frenare lo scontento delle moltitudini, e noi che ci siamo trovati in mezzo alle nostre popolazioni, che abbiamo studiato ad uno ad uno i fenomeni del corso forzoso, abbiamo potuto rendercene esatto conto, ed ora troviamo nella nostra esperienza il miglior trattato di economia.

Ora, signori, quando l'emissione della rendita è stata già dalla Camera consentita, quando non occorre, per sopperire ai bisogni delle finanze, di venire ad alcun nuovo provvedimento, anzi mi auguro di aver dimostrato che è pernicioso sostituire all'emissione di rendita l'emissione di carta, mi pare ovvio che non dobbiamo votare alcuna legge di provvedimento prima che preceda la discussione del bilancio definitivo.

Quando ci si presenterà il bilancio definitivo, sarà il caso di vedere come si dovrà provvedere ai disavanzi successivi.

Ai bisogni di cassa si è già provveduto colle leggi precedenti, e quindi, come diceva, la questione sospensiva di rimandare la discussione al bilancio definitivo, mi pare che venga da sè stessa a farsi innanzi.

Io ho finito, e non mi resta che aggiungere poche parole per ciò che riguarda le spese militari. Naturalmente non entrerò nella questione tecnica, e mi limiterò a questo.

Io consento l'aumento della spesa, però non credo che sia costituzionale d'iscrivere così una spesa sopra una promessa verbale del ministro della guerra, che i fondi domandati saranno applicati all'artiglieria di grosso calibro ed all'arsenale della Spezia.

Io desidererei che vi fosse un articolo il quale stabilisse in modo preciso la destinazione dei fondi, e ciò perchè la responsabilità ministeriale sia efficace e sia determinata.

Di più, io non posso, parlando di quest'argomento, non rilevare il modo, dirò così, poco opportuno, ed anche, dirò, poco conveniente verso il Parlamento, per cui un articolo di spesa militare è messo nel progetto dei provvedimenti finanziari, perchè in questo modo si costringe la coscienza di ogni deputato a passare sotto le forche caudine.

Per parte mia, io non sono di quelli che veramente abbiano dei timori esagerati; io voto l'aumento della

spesa sul bilancio della guerra, perchè credo proprio che, siccome l'ultima guerra ha mutato le condizioni dell'equilibrio militare in Europa, così bisogna che noi ci mettiamo a livello delle nuove condizioni. Ma, se questo dobbiamo fare, occorre che lo facciamo con calma, senza precipitazione, senza riscaldamento di fantasia di pericoli imminenti, perchè credo che queste preoccupazioni, per quanto possano fondarsi sopra seri convincimenti, e certo io non ne contesto nè il patriottismo nè il valore, fanno sempre un male grandissimo negli ulteriori rapporti di buon vicinato e di amicizia con le altre potenze. Non vi è maggior pericolo di guerra che il pensiero che questo pericolo esista, poichè è così che cominciano le diffidenze tra i Governi, le quali sono il più sicuro prodromo di guerra.

Per parte mia dichiaro dunque che voto la spesa per il Ministero della guerra, non per tema delle complicazioni che si possano prevedere in un tempo prossimo, ma perchè credo che bisogna tener conto delle mutate condizioni militari. Però desidero che questa spesa sia contemplata in un apposito articolo, e questo io credo che noi potremo farlo anche senza votare gli altri provvedimenti, perchè la legge di contabilità dice appunto che a tutte le spese non previste nel bilancio di prima previsione sarà provveduto quando si voti il bilancio definitivo. Di guisa che anche la votazione di questa spesa non pregiudica punto la questione sospensiva. (Bene! Bravo! a sinistra ed al centro)

PRESIDENTE. L'onorevole Sandri ha facoltà di parlare.

SANDRI. In questo progetto di legge, che è sottoposto alle nostre deliberazioni, figura la questione militare.

Mi credo perciò obbligato di parlare in questa circostanza, sia per la specialità dei miei studi, sia per la parte di responsabilità che ho verso di voi e verso la marina.

Premetto che voterò in favore di tutte le spese che il Ministero propone per l'esercito, e così facendo, mi trovo in un ordine d'idee logico, poichè nella Legislatura passata ho votato contro le economie sull'esercito che questo stesso Ministero ha proposte e che la Camera ha poi sancite.

Fortunatamente le economie per l'esercito non furono praticate, ma per la marina il sacrificio fu consumato.

Sono undici anni dacchè il regno d'Italia è stato fondato, e questi passarono in pura perdita per la difesa del paese, perchè nulla si è fatto per essa. Ma dal momento che nulla si è fatto e che tutto resta a farsi, io sono abbastanza meravigliato che ci si venga a proporre tre milioni per questo oggetto. A questo modo facendo, con tre milioni all'anno, occorreranno forse più di 100 anni prima che il paese abbia un sistema di difesa completamente coordinato. È ben vero che